

Assegno unico, l'Italia corregge la norma sui lavoratori frontalieri



Dopo la procedura di infrazione europea avviata su impulso della UIL FVG, il governo modifica la disciplina dell'Assegno unico eliminando i requisiti discriminatori. Esteso il diritto anche ai figli residenti all'estero e abolito il vincolo dei due anni di residenza per i lavoratori comunitari.

(redazionale) 08/04/2026 - La vicenda dell'Assegno unico e universale per i figli a carico rappresenta un caso emblematico di contrasto tra normativa nazionale e diritto europeo, che ha penalizzato per anni migliaia di lavoratori frontalieri. Con l'introduzione dell'Assegno unico nel 2022, l'Italia ha sostituito gli assegni familiari con una prestazione erogata dall'INPS, subordinata però a specifici requisiti di residenza. In particolare, la normativa prevedeva:

- l'obbligo di almeno due anni di residenza in Italia per il lavoratore;
- l'esclusione dei figli residenti all'estero dal beneficio.

Queste condizioni hanno colpito soprattutto i lavoratori frontalieri del Friuli-Venezia Giulia, molti dei quali residenti in Slovenia e Croazia ma occupati stabilmente in Italia. Di fatto, pur contribuendo al sistema italiano, venivano esclusi da una prestazione sociale fondamentale.

Secondo la Commissione europea, tali requisiti violavano il principio di libera circolazione dei lavoratori e il divieto di discriminazione tra cittadini dell'Unione, oltre alle norme sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, che escludono vincoli di residenza per questo tipo di prestazioni.

Nel marzo 2022 la UIL Friuli-Venezia Giulia ha presentato un reclamo alla Commissione europea, denunciando l'incompatibilità della norma italiana con il diritto UE.

Dopo un anno di verifiche, nel 2023 la Commissione ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia, successivamente aggravata fino all'effettivo deferimento del nostro paese davanti alla Corte di giustizia europea, avvenuto il 25 luglio 2024. Questo percorso ha certificato ufficialmente la natura discriminatoria della normativa.

Per evitare la condanna della Corte di Giustizia, il governo è intervenuto con un emendamento al decreto PNRR, che introduce due cambiamenti fondamentali:

- ✓ estensione dell'Assegno unico anche ai figli residenti all'estero dei lavoratori comunitari occupati in Italia;
- ✓ eliminazione del requisito dei due anni di residenza in Italia per i cittadini UE.

Come spiega la UIL FVG e promotrice del ricorso, "in commissione Bilancio della Camera è stato depositato un emendamento 'bollinato' al decreto PNRR che estende il diritto all'Assegno unico anche ai figli residenti all'estero del lavoratore comunitario in Italia e rimuove il requisito dei due anni di residenza".

Si tratta di una correzione significativa che riallinea la normativa italiana ai principi europei, eliminando una disparità di trattamento che aveva creato forti criticità sociali e occupazionali.

Nonostante il risultato raggiunto, resta da chiarire un nodo importante: quello degli arretrati. Migliaia di lavoratori frontalieri, infatti, non hanno percepito quanto spettava loro dal 2022 a causa della norma discriminatoria. Sarà quindi necessario definire se e come sarà eventualmente possibile riconoscere questi importi a chi ne è stato illegittimamente escluso.

La modifica normativa ha un impatto diretto soprattutto sul Friuli-Venezia Giulia, unica regione italiana con un flusso significativo di lavoratori frontalieri in ingresso. La rimozione delle discriminazioni rappresenta anche uno strumento per contrastare il lavoro nero, eliminando uno degli elementi che scoraggiavano l'emersione dei rapporti regolari. Il caso dell'Assegno unico dimostra come l'azione sindacale, unita agli strumenti europei di tutela, possa correggere norme ingiuste. La UIL FVG ha svolto un ruolo decisivo nel portare alla luce la discriminazione e nel promuovere una soluzione che ristabilisce equità e rispetto delle regole comunitarie.

Resta ora da completare il percorso con l'attuazione concreta della misura e l'auspicabile (ma purtroppo difficile) definizione delle compensazioni per i lavoratori penalizzati.